

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MARIO DRAGHI PRESENTA IL SUO PROGRAMMA IN PARLAMENTO E INCASSA LA FIDUCIA CON 262 SÌ, 40 NO E 2 ASTENUTI

“L’unità è un dovere”

SERVIZI - PP. 2-11

Draghi, il debutto emozionante in Parlamento “L’unità non è un’opzione, ma un dovere”

Il premier e la fiducia in Senato (262 sì, 40 no e 2 astenuti): “Euro irreversibile, non c’è sovranità nella solitudine”

**A fine discorso
domanda ai vicini:
“Mi dite quando
posso sedermi?”**

FABIO MARTINI
ROMA

Da 51 minuti nell’austera aula in mogano di palazzo Madama, Mario Draghi, 73 anni, una vita da banchiere, sta leggendo senza inflessioni che tradiscano la romanità, il suo primo discorso da presidente del Consiglio e – a dispetto di una soffocante mascherina bianca e senza aver mai sorseggiato un goccio d’acqua – annuncia le «conclusioni» con una voce ancora chiara: «Oggi l’unità non è un’opzione, è un dovere». Dai banchi di tutti i gruppi, senatori fino a ieri nemici, si alza l’ennesimo applauso. È il trentunesimo battimani, ma è tiepido come i precedenti. Tutti applausi guardinghi. Di stima. Alla carriera. Spesso divisi per settori: una volta si battono le mani a sinistra, una volta a destra, una volta in quella vasta area di “mezzo” che è occupata dai Cinque stelle.

È d’altra parte mentre stanno blandamente applaudendo, i senatori ignorano un piccolo dettaglio: hanno interrotto Draghi proprio mentre stava “lanciando” la chiusa del suo discorso. Il presidente del Consiglio può riprendere: «Oggi, dicevo, l’unità è un dovere, ma è un dovere guidato da ciò che sono certo ci unisce tutti: l’amore per l’Italia...», a questo punto la voce si incrina per un istante, quasi impercettibilmente, e Draghi conclude «...lia». Il discorso è finito ma quasi nessuno se ne rende conto: sono tutti abituati a finali spumeggianti e infatti pochi giorni fa Giuseppe Conte, cer-

**Un omaggio a Conte
che “ha affrontato
l’emergenza sanitaria
ed economica”**

cando l’ultima fiducia, si era congedato con uno squillante: «Viva l’Italia!».

Sono le 11.09 e dopo 52 minuti “sospesi”, di colpo si rompe l’incantesimo. Un doppio incantesimo: quello dell’uomo di ghiaccio che, dopo aver pronunciato un discorso molto politico e per niente tecnico, ha finito per commuoversi. Un’emozione vera e non esibita, o programmata a tavolino da qualche spin doctor.

E proprio mentre l’aula applaude Draghi, ancora in piedi, con un filo di gigioneria chiede ai vicini: «Mi dite voi quando posso sedermi?». Draghi finalmente si siede e attorno a lui si rompe anche il secondo incantesimo: dagli scranni di tutti i gruppi – da Cinque stelle alla Lega, dal Pd sino a Italia Viva, compreso qualche “fratello italiano” – si alza un prolungato applauso: alla fine saranno cinquantadue secondi, che consentiranno al resoconto di annotare: “applausi vivi e prolungati”. L’ammirazione, sino a quel momento tiepida, si è sciolta in un applauso corale: in quel momento Mario Draghi è “diventato” il presidente del Consiglio della sua variegatissima maggioranza.

Tra le 11.09 e le 11.10 hanno perciò finito per concentrarsi diverse “notizie”: Draghi si è presentato con un discorso e un profilo fortemente politico e al tempo stesso ha finito per mostrarsi un po’ diverso da come è stato finora descritto. Può apparire un dato epidermico o caratteriale; ma la storia di diversi leader di governo

**L’idea di inserire in
Costituzione i concetti
di ambiente
e sviluppo sostenibile**

– Mario Monti, Matteo Renzi, Giuseppe Conte – dimostra quanto importante, alla lunga, sia il fattore emotivo sulla scena pubblica. Gli onorevoli senatori hanno finito per comprendere e apprezzare i messaggi politici e il piccolo cedimento emotivo. Come hanno confermato gli interventi dei principali esponenti dei partiti. A cominciare da Matteo Salvini. E come era destinato a confermare il voto di fiducia, il cui esito (scontato) è arrivato poco prima della mezzanotte: 262 sì, 40 no e 2 astenuti. Senza quindi infrangere il record di 282 sì, raggiunto nel 2011 dal governo Monti.

Un discorso impegnativo, importante, ricco di spunti. Politici ma soprattutto ricco di suggestioni pre-politiche. Certo, il presidente del Consiglio ha voluto scolpire un’espressione politica inequivocabile: «Sostenere questo governo significa condividere l’irreversibilità della scelta dell’euro e la prospettiva di un’Unione europea sempre più integrata». Ma curiosamente, nel suo discorso spiccano anche le questioni di metodo, gli slogan motivazionali. Oltre al «dovere dell’u-



LE CITAZIONI



Cavour

«Le riforme compiute a tempo, invece d'indebolire l'autorità, la rafforzano». Il riferimento è a Camillo Benso Conte di Cavour che disse esattamente la stessa frase, da deputato del Regno di Sardegna, il 6 marzo 1850



Papa Francesco

«Il riscaldamento del pianeta ha effetti sulle nostre vite e sulla salute: dall'inquinamento, fino al livello dei mari. Come ha detto il papa "Le tragedie naturali sono la risposta della terra al nostro maltrattamento"»



Visentini e Cossiga

«Negli anni 70 il governo affidò ad una commissione di esperti, fra i quali Visentini e Cossiga, il compito di ridisegnare il sistema tributario, che non era stato più modificato dal 1951», ha detto Draghi sul tema fiscale